

Sulla stampa di Lunedì 18 maggio 2020

Citazioni del giorno

- *“Se, per fissare le idee, il nucleo della riforma costituzionale del governo seguirà un modello simile a quello semipresidenziale francese, alcuni degli ostacoli che oggi si frappongono a una democrazia, liberale sì, ma capace di decidere, dovrebbero essere risolti dalla riforma stessa. Altri no, e non rimane che augurare che uno spirito pentecostale (“Spiritus Sanctus descendat supervos et maneat semper”) aleggi a lungo sul sistema politico italiano. Se non sempre, quanto basta per fare le riforme necessarie. Al di là dell’augurio, la riforma costituzionale ed elettorale introdurrebbe una tale discontinuità nel sistema e un velo d’ignoranza così spesso sugli esiti di future elezioni politiche da rendere meno rilevanti i calcoli sulla base dei quali i partiti si muovono oggi, con l’attuale Costituzione e una legge elettorale quasi proporzionale”.*
Michele Salvati, *Un governo per rifare l’Italia*, Il Foglio, 18.5.2020
- *“Mi sono sentito chiamato in causa proprio come imprenditore, come parte di quella borghesia produttiva, di quella «classe dirigente privata» di cui parla de Bortoli, che non può limitarsi a chiedere aiuti pubblici — che pure sono doverosi in questo momento per tenere in vita il sistema produttivo — né può limitarsi ad atti di filantropia individuale, ai quali pure io stesso non mi sono sottratto. Per questo, da imprenditore — e senza che questo abbia alcuna valenza politica o di parte — propongo ai miei colleghi imprenditori, ma anche ai grandi manager, di sederci intorno a un tavolo e di ragionare concretamente su come dare seguito all’appello di de Bortoli. Come venire in aiuto alla formazione della futura classe dirigente di questo Paese, quella di cui oggi scontiamo l’assenza in tutti i campi, in politica ma anche in ogni altro aspetto della vita pubblica, dall’economia alla giustizia, dal sindacato all’università, dalla dirigenza pubblica alla ricerca”.*
Silvio Berlusconi, *La Lettera* — “Formazione d’eccellenza: imprenditori, fatevi avanti” — Corriere della Sera. 18.5.2020

Notizie e dati generali

- Corriere della Sera – Mariolina Iossa – **Contagi al minimo dal 4 marzo: 675 casi** - Scende sotto quota 70 mila il numero dei malati, ovvero delle persone ufficialmente ancora positive al tampone. Sono 68.351. 1.836 in meno del giorno prima (l’84% fuori dagli ospedali, in isolamento domiciliare). Scende anche il dato dei contagiati in più in un giorno, sono 675 in più rispetto a ieri, in crescita dello 0,3%. Sabato erano stati +875. Quello di ieri è il dato più contenuto dall’inizio dell’emergenza. Scendono anche in Lombardia i nuovi contagi: ieri 326 casi rispetto ai 399 del giorno prima. Una notizia positiva, anche se la percentuale sfiora il 50% dell’intero territorio nazionale. Milano fa eccezione con una risalita di contagiati, 110 in più, il giorno prima erano +75. Diminuiscono altresì i morti (dato più basso dal 9 marzo), anche se altre 145 persone purtroppo ieri non ce l’hanno fatta, il giorno prima erano 153, il totale è drammatico: dall’inizio dell’epidemia sono morte 31.908 persone.

Europa-Mondo

- Corriere della Sera – Goffredo Buccini - Il collasso sanitario dell’Africa: fino a 3 milioni potrebbero morire - Le stime dell’Onu, se non ci sarà nessuna precauzione Bimbi denutriti, slum affollati, ospedali inesistenti E un rischio: che riparta la migrazione verso l’Europa – “L’Africa è il prossimo spavento. E, più che per ovvie ragioni umanitarie, l’Europa dovrebbe occuparsene per motivi di autotutela. Le sue prospettive all’impatto col Covid-19 rendono plausibile una strage nella popolazione, giovane ma già fiaccata da piaghe endemiche come tubercolosi e Aids: si paventano dai 300 mila ai tre milioni e 300 mila morti, «a seconda delle misure prese per fermare il contagio», hanno scritto ad aprile le Nazioni Unite; 22 milioni di malati potrebbero aver bisogno di ricovero in ospedale e, di essi, oltre 4 milioni necessitare di (quasi inesistenti) terapie intensive; 20 milioni di posti di lavoro possono svanire (in un contesto dove occorreva crearne 20 milioni in più); altri 29 milioni di persone rischiano la povertà assoluta”.
- Repubblica – B. Christoph Schitz - Intervista a **Manfred Weber** : **“Evitare Italexit ma vogliamo controllare come Roma usa i soldi”** - «Credo che sia molto più importante porsi anzitutto questa domanda: Per cosa saranno impiegati questi soldi? Stiamo affrontando la più grave crisi economica in Europa dal 1929, dobbiamo investire nella costruzione del futuro dell’Europa. Questo è fondamentale: futuro, futuro, futuro. Non si può destinare denaro fresco alla soluzione di problemi vecchi» - “Tutto ciò sarebbe importante anche per Paesi come l’Italia. Per molto tempo l’Italia ha espresso uno dei più alti livelli di adesione all’idea d’Europa. Oggi, soltanto il 27% degli italiani afferma di avere fiducia nell’Ue. Dobbiamo aiutare finanziariamente l’Italia, che è particolarmente colpita dal coronavirus. Un’Italexit sarebbe ancora peggio di una Brexit sarebbe la fine dell’UE. E poi l’Europa non può permettersi di nuovo una generazione perduta».

Cosa intende? «Soprattutto nei Paesi meridionali oggi i giovani per molti aspetti stanno peggio dei loro genitori. Dobbiamo dare loro riconoscimento, autostima e futuro. L'Europa non può permettersi un'altra generazione perduta; se questo avvenisse, il populismo si rafforzerebbe ulteriormente». **Ma l'aiuto non ha dei limiti?** «Mi lasci rispondere con le parole di Robert Schuman: si può amare l'idea di Europa solo praticando la solidarietà».

- Repubblica Affari&Finanza – Carlo Bastasin - **La scelta di Ursula - Il rischio di un fondo per la ripresa senza coraggio** - La crisi economica causata dalla pandemia non è solo due volte più profonda della crisi dell'euro di un decennio fa, ma anche due volte più rapida nel suo procedere. Tempi stretti di decisione sulle misure per contrastarla sono indispensabili. La proposta della Commissione europea sul "Fondo per la Ripresa" è attesa per i prossimi giorni con una trepidazione non ingenua. In questione ci sono ovviamente il futuro di lavoratori e imprese; ma anche la tenuta di un'area economica che la crisi renderà più disomogenea; l'avanzamento della cooperazione istituzionale e, infine, in un Paese del Sud, le sorti di un governo che, non volendo adottare le risorse del Fondo salva stati (Mes), spera che gli aiuti vengano copiosi proprio dal Fondo per la ripresa – *“La presidente Ursula von der Leyen ha di fronte a sé un'alternativa: procedere rapidamente verso un progetto che si limiti al minimo comun denominatore tra gli Stati; oppure rischiare un periodo di contrasti, ma sfruttare il Fondo per la ripresa per dare all'Ue grandi obiettivi e grandi risorse comuni. Una soluzione intergovernativa la prima, contro una soluzione comunitaria. Ma non si tratta affatto solo di sofistica istituzionale. La soluzione rapida e minimale è la più probabile.*
- Sole 24 ore – Marina Castellaneta - **Le otto mosse dell'Europa contro il virus** - Flessibilità per aiutare Stati, imprese e cittadini Ue, con interventi mirati in grado di modellare le regole esistenti per fronteggiare la crisi dovuta alla pandemia. Con un taglio immediato a burocrazia e tempi. Su questi binari, l'Unione europea è intervenuta con misure economiche (ma non solo), mobilitando 3.400 miliardi di euro. Eppure, gli interventi positivi sono passati in secondo piano rispetto al solito scenario di una Ue responsabile di tutti i mali. Invece la Commissione, in particolare, è intervenuta su più fronti con misure ad hoc, anche "stravolgendo" la tradizionale interpretazione del quadro normativo di partenza.
- Foglio – Paola Peduzzi - Intervista a **David Sassoli: Un anticorpo chiamato Europa - Siamo tutti istituzioni europee** – Come fare affinché il Mes venga utilizzato senza troppe polemiche?. David Sassoli : *“Da ieri (era stato approvato il Mes, ndr) siamo tutti un po' più tranquilli, perché con l'adozione di questa linea sanitaria del Meccanismo europeo di stabilità c'è una dotazione molto consistente a disposizione dei nostri paesi per affrontare l'emergenza. Io non ho mai avuto dubbi, perché c'era stato un impegno all'unanimità di tutti i ministri dell'Eurogruppo nell'indicare la formazione di questa linea sanitaria senza condizioni, a tassi particolarmente favorevoli, che nella massima libertà i paesi possono usare”* – *“Tanti sovranisti di casa nostra, tante forze politiche che non hanno fiducia nell'Europa. Non la vogliono migliore. Pensano che l'Europa sia un incidente, che loro siano migliori degli altri. E questo spirito nazionalista è, come il Covid-19, un virus molto europeo che dobbiamo combattere”.*
- Messaggero – Marisol Elena Brandolini - Intervista a **Pablo Iglesias: «L'Europa sarà solidale solo col Recovery fund»** - Pablo Iglesias è il vicepresidente del governo spagnolo con delega ai Diritti sociali e l'Agenda 2030. Politologo di formazione e professore associato di Scienze Politiche presso la Complutense di Madrid, fu tra i fondatori nel 2014 di Podemos, di cui oggi ricopre la carica di segretario generale. Parliamo con lui delle conseguenze socio-economiche della pandemia e delle politiche attuate dal governo per sostenere il lavoro, le imprese e le famiglie più vulnerabili - *«Se potessimo tornare indietro faremmo alcune cose prima: non fummo capaci d'immaginare la pandemia né le sue conseguenze. Abbiamo costruito uno scudo sociale senza precedenti, alcune misure sarebbero potute arrivare prima, in questo facciamo autocritica. Purtroppo in Spagna abbiamo un'estrema destra apertamente golpista e una destra del PP che ha deciso di competere con Vox invece di scommettere su un'intesa col governo». C'è stato un lungo conflitto con le Comunità Autonome, cosa non ha funzionato? «All'interno del nostro Stato la sovranità si condividono con le Comunità Autonome e i comuni. Era necessario uno Stato di allarme, ma il coordinamento con gli altri livelli istituzionali è stato fondamentale. Bisogna apprezzare lo spirito federale che si è rivelato, riconoscendo una realtà di co-governance, in cui certo sorgono anche tensioni. Ma si è dimostrato che la cooperazione tra amministrazioni è imprescindibile».*

Italia. Confronto politico-istituzionale sulle decisioni riguardanti la crisi

- Corriere della Sera – Paolo Mieli - **Gli agguati (inventati) al premier** - Emergenza, Conte, che ha meritato la sufficienza, non dovrebbe alimentare la leggenda secondo la quale chi lo critica lo fa per una congiura dell'establishment – Dopo l'attribuzione di lodi e meriti per il fronteggiamento dell'emergenza, l'autore scrive: *“Conte dovrebbe forse trattenersi dall'alimentare la leggenda per cui chi gli muove qualche obiezione (come il presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi) lo fa perché è parte di una congiura dell'establishment geloso della sua popolarità. Un establishment che lo considererebbe un parvenu e sarebbe pronto a tutto pur di «riprendersi» il potere. I cospiratori verrebbero per giunta aizzati — ha aggiunto il Pd Andrea Orlando — da «editori, diciamo non puri» ai quali farebbe «gola» la massa di denaro messa «in circolo». Concetti e parole imbarazzanti. Tutti sanno come stanno realmente le cose: a parte l'opposizione (e ora neanche più quella), non c'è nessuno che auspichi la caduta a breve del governo”.*
- Corriere Economia – Ferruccio de Bortoli – **Conti pubblici. Spesa e salute. Riusciremo a fare centro?** – Nel 2020 i costi della sanità cresceranno di oltre 87 miliardi, nella cifra assunzioni e raddoppio dei posti in terapia intensiva: in due mesi il settore ha avuto stanziamenti pari a quelli di 4 anni. Ma senza investimenti oculati e rafforzamento del ruolo e degli strumenti della medicina di base non saranno efficaci – *“Dunque, il Servizio sanitario nazionale impegnerà poco più di 120 miliardi l'anno. Se poi si dovesse accedere al prestito previsto dal Mes, ci troveremo a gestire tra Stato e Regioni un capitale cospicuo, enorme. Con quale disegno? Quale l'impatto sul territorio? Quale la garanzia di efficienza nella spesa?»* - *“Come li spenderemo quei soldi? «La principale distinzione che si dovrebbe fare — è l'opinione di Francesco Longo del Cergas-Bocconi — è quella fra spesa in conto capitale e spesa corrente. Se si contrae un debito, come è il Mes, bisognerebbe*

privilegiare gli investimenti La spesa in conto capitale è pari a 60 euro per abitante contro i 90 euro di quella corrente. La nostra dotazione tecnologica è obsoleta. È stata ammortizzata già al 90 per cento, vuol dire che ha quasi esaurito il suo ciclo vitale. Abbiamo troppe apparecchiature, spesso superate e usate poco. Ne dovremmo avere di meno, più moderne e usate di più. Gli ospedali piccoli sono in eccesso. Una buona parte delle strutture è in immobili vetusti. Un ospedale nuovo può arrivare a risparmiare fino al 15 per cento della spesa corrente». I nuovi investimenti dovrebbero essere concentrati soprattutto per rafforzare la rete dei medici di base».

- Stampa – Ilario Lombardo - **Conte: "Ho preso io la decisione contro il parere degli scienziati"** - Conte non si aspettava l'ennesima impuntatura dei governatori. Ha acconsentito ad adottare i loro protocolli che parzialmente negavano, o comunque ammorbidivano, le linee guida nazionali del comitato tecnico-scientifico. Ma il premier non può andare oltre e, come chiede ancora il presidente della Campania Vincenzo De Luca, forzare il ministero della Salute ad accogliere e integrare in un parere vincolante i documenti regionali. Non può cioè dare una bollinatura di governo che riconosca la scientificità dei protocolli. Le Regioni, è il suo ragionamento, devono assumersi «la responsabilità delle proprie scelte». Venerdì, quando ha accelerato sulle riaperture, andando incontro alle preghiere dei governatori, il presidente del Consiglio ha fatto una scelta. «La mia è stata una decisione politica», sostiene. Guardando anche a casi come Hong Kong — dove le vittime sono state pochissime e tutti usano la mascherina - ha sorpreso il ministro della Salute Roberto Speranza che chiedeva di tenere l'Italia in lockdown un altro po', ha scontentato gli scienziati che volevano minimizzare le aperture e rinviarle il più possibile. «Fosse per loro riapriremmo solo a contagio zero, ma questo non è possibile per la tenuta del tessuto sociale ed economico».
- Secolo XXI – Lorenzo Cuocolo - **La fragile tregua tra il premier e i governatori** - Il Presidente del Consiglio ha detto che è il momento di ripensare ai rapporti tra Stato e Regioni. Non è chiaro come. La strada maestra sarebbe quella di una Camera delle Regioni, ma ciò richiederebbe una riforma costituzionale e non pare un percorso ad oggi realistico. E allora? Molto si potrebbe fare anche con una normale legge. Ad esempio rafforzando la leale collaborazione tra Stato e Regioni per fronteggiare l'emergenza Covid. L'esperienza di queste settimane ha mostrato una forte coesione dei territori, aldilà degli schieramenti politici.
- Repubblica – A. Cuzzocrea - **Colao parla davanti al premier distratto Storia di un feeling mai sbocciato** – «Nessuno si sorprenderebbe, se alla fine del mese Vittorio Colao dicesse: «Ecco qui, io vado». La task force guidata dall'ex ad Vodafone, appena rafforzata con cinque presenze femminili perché della parità di genere ci si era dimenticati, è divisa in sei gruppi di lavoro (più un settimo sulle policy) e ha presentato il suo "midterm report", un rapporto sull'avanzamento dei lavori, venerdì scorso nella mezz'ora faticosamente ritagliata dal premier. A parlare è stato il manager, a nome di tutti, ma Conte era alle prese con le Regioni e non ha dato esattamente l'idea di essere interessato. «Si distraeva, parlava al telefono», racconta chi era collegato e attendeva l'incontro da due ore e mezzo. Colao ha indicato i titoli di quella che, nelle prossime settimane, dovrebbe diventare la relazione della task-force sulle esigenze del Paese dopo lo tsunami Coronavi- rus: per le imprese, il primo punto è una «riduzione significativa del sommerso», il secondo «un'iniezione immediata di liquidità fatta con strumenti come l'anticipo dei pagamenti della Pubblica amministrazione e la rinegoziazione dei canoni commerciali».
- Messaggero – Rosario Dimito - **Task force Colao il 7 giugno la fine dei lavori** - La task force di Vittorio Colao tornerà a riunirsi in videoconferenza anche con l'altra parte dell'Oceano per avviare la parte conclusiva del mandato, in scadenza alla fine della prima settimana di giugno: la riforma del sistema Italia da lasciare in eredità per le fasi 3 e 4 per il rilancio del Paese post pandemia.
- Corriere della Sera – Martina Pennisi - Intervista al ministro **Paola Pisano: "L'app? Entro fine mese"** - «**Ho scelto io l'app assieme a Speranza. Pronta entro maggio**» - Pisano: «I tempi sono in linea con gli altri Paesi Avremo dati sulla durata del contatto, sulla distanza sull'incubazione, ci aiuteranno nell'analisi del virus».

Nord, Centro e Sud

- Corriere della Sera – Maria Teresa Meli - Intervista a **Vincenzo De Luca: «Mix di finzione e irresponsabilità Palazzo Chigi cede alle pressioni scaricando su noi governatori»** - «Dal 3 giugno liberi tutti, dice il premier. Io dal 2 ragiono per capire a che punto è il contagio. E comunque che significa liberi tutti se abbiamo ancora curve epidemiologiche alte in alcune parti dell'Italia?»: il governatore della Campania Vincenzo De Luca non le manda a dire. Non è il suo stile. Non ha firmato, come altri suoi colleghi, l'intesa con il governo, perché ritiene che quell'accordo sia solo un esempio dell'italico gioco politico dello «scaricabarile» e chiede al ministro della Salute Roberto Speranza dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte di assumersi le loro responsabilità.
- Mattino – Mauro Calise - **Responsabilità se il Paese gioca sempre con il cerino**- «C'è un lockdown ancora peggiore di quello cui i cittadini sono stati costretti in questi mesi a causa del coronavirus. E il lockdown della politica. Finora ci siamo lamentati giustamente dello stato confusionale che ha improntato molte decisioni chiave. Frequenti giravolte, conflitti estenuanti di competenza tra i livelli istituzionali. Ed ancora: intollerabili farraginosità burocratiche negli approvvigionamenti più importanti. Ma, comunque, siamo andati avanti. Ed è un miracolo. Perché il rischio maggiore, catastrofico, era -e resta - un altro. Lo scaricabarile ed il rifiuto di assumersi, ciascuno, le proprie responsabilità. Sappiamo bene come sia questo il vero tarlo del nostro establishment amministrativo. E di come, di questo tarlo, i politici siano vittime e, al tempo stesso, complici. **La malattia si chiama abusivite. Non quella delle case che, prima o poi, vengono sempre sanate. Quella della carta bollata.** Per cui ogni firma delle venti o trenta necessarie a implementare una decisione pubblica può essere incriminata col sospetto che nasconda un abuso d'ufficio».
- Messaggero – Mauro Evangelisti - **Lo strano caso dell'Umbria in bilico con solo due positivi e zero morti** – «Umbria come Lombardia» Il paradosso delle pagelle – «Benvenuti in Umbria, dove anche ieri non è morto nessuno per Covid c sono stati registrati solo due casi positivi; è tra le regioni con meno decessi in assoluto da quando è iniziata l'epidemia e oggi ha solo due pazienti in terapia intensiva per Covid. Eppure, secondo il primo report della cabina di regia, formata da Istituto

superiore di sanità e Ministero della Salute, che deve elaborare i dati di 21 indicatori, l'Umbria è a rischio, così come il Molise (altra regione con una mandata di casi e meno decessi in tutta Italia), alla pari della Lombardia che invece ha più casi di tutta la Cina”.

- Mattino – Marco Conti - **I governatori chiedono garanzie penali Speranza svegliato nella notte dà l'ok** - Si riapre tutto perché così vogliono i presidenti di regione. Alcuni -Luca Zaia in testa - hanno premuto sabato notte sino all'alba di domenica inchiodando il presidente del Consiglio Giuseppe Conte alla scrivania di palazzo Chigi. Al punto che nel bel mezzo della trattativa sulle linee guida dell'Inail, Conte è stato costretto a tirar giù dal letto, nel cuore della notte, il ministro della Salute Roberto Speranza.

Milano-Lombardia

- Repubblica Milano – Matteo Pucciarelli - **Milano, è vietato sbagliare - La Lombardia riapre a un metro di distanza Solo lo sport in attesa** - Il sindaco Sala invita a «prudenza e attenzione». Lo ha fatto salendo in cima al Duomo e facendo un appello alla Madonnina. «Non farci mancare il tuo sguardo». C'è la paura di un ritorno al recente passato, gli esperti infatti sono certi che l'epidemia non è ancora conclusa. «In Lombardia i positivi sono centinaia ogni giorno, non bisogna abbassare la guardia»
- Corriere Milano – Stefania Chiaie - **La via lombarda alle riaperture - La città ritorna cauta al futuro** - A dieci settimane dal decreto dell'8 marzo, da oggi riaprono anche i negozi, i locali, i servizi alla persona, i musei (a Milano solo il Poldi-Pezzoli). A differenza delle indicazioni governative, la Lombardia impone l'obbligo di misurare la temperatura a tutti i dipendenti (nei ristoranti, anche ai clienti) e proroga l'uso delle mascherine, anche all'aperto. Slitta riapertura di piscine e palestre. Pressing dell'assessore alla Cultura Del Corno sul Pirellone: «Ora Fontana dica se i musei sono luoghi sicuri: non potevamo riaprire senza una smentita della Regione».

Pensiero di cornice (ovvero “quale ripartenza?”)

- Corriere Economia – Daniele Manca - Intervista a **Daniele Franco** (dg Banckitalia): «**Imparare la lezione di Carlo Cipolla per l'economia della ripartenza**» - Quale è la situazione economica? Cosa possiamo aspettarci? Cosa differenzia l'attuale recessione da quelle del passato? «Negli ultimi mesi siamo stati travolti dagli effetti dell'epidemia, che ha cambiato radicalmente le prospettive economiche. Per capire la situazione economica che stiamo vivendo è necessario partire dall'osservazione che la recessione che ci ha colpiti ha cause e caratteristiche nuove rispetto a quelle affrontate in passato. Le cause: non si tratta di squilibri finanziari macroeconomici o di fenomeni ciclici, bensì di un'epidemia che colpisce contemporaneamente gran parte dei Paesi del mondo. Le caratteristiche: vi sono contemporaneamente problemi di carenza di domanda e vincoli all'offerta, che si intrecciano e si rafforzano; vi sono effetti molto differenziati per i vari comparti economici (in alcuni l'attività produttiva è sostanzialmente bloccata, in altri non vi sono cambiamenti significativi). Questa situazione nuova richiede, in tutti i Paesi, una forte capacità di reazione da parte delle autorità pubbliche e misure di politica economica innovative”.
- Corriere Economia – Nicola Rossi - **Un rilancio stanco la crescita è rimandata** – “Di questi tempi è un mestiere ingrato quello del presidente del Consiglio. Per un verso, una emergenza sanitaria senza precedenti. Per altro verso, una profondissima crisi economica a soli dieci anni di distanza da una crisi finanziaria globale da cui il paese ancora non si era del tutto ripreso. Il tutto con una maggioranza che non è un esempio di armonia e senza la forza di una vera investitura popolare. È comprensibile quindi che, in questo contesto, la principale attività del presidente del Consiglio, più che una attività di guida ed indirizzo, sia un'attività di assemblaggio delle istanze provenienti dalle diverse componenti del governo, della maggioranza e dell'amministrazione. Di questa difficoltà il decreto Rilancio è una plastica espressione”.
- Gazzetta del Mezzogiorno – Francesco Giorgino - **Regole certe per evitare la confusione tra i poteri** – “Nel diritto chiarezza ed efficacia sono due categorie che vanno di pari passo. I principali nemici da combattere, specie quando si scrivono norme relative alla “legislazione d'emergenza”, sono da un lato l'ambiguità e dall'altro la vaghezza. Le norme sono chiare quando inducono a interpretazioni che non contemplan ermeneutiche troppo oppostive. E sono efficaci quando sono in grado di generare effetti tonativi, sapendosi adeguare ai contesti di riferimento con un certo tasso di flessibilità. Si tratta di questione rilevante specie quando la regolamentazione si sviluppa all'interno di un sistema che contempla un doppio piano d'intervento: nazionale e territoriale. Kelsen molti decenni fa parlò di “nomodinamicità”, coniando un'etichetta che la dice lunga su quanto sia importante riflettere intorno al discrimine che si stabilisce tra validità giuridica, valore della legge ed efficacia normativa. Un principio quest'ultimo che induce a valutare l'opportunità di un processo di delegificazione anziché di iper-normazione. Una cosa è certa. Quella che comincia oggi è la vera Fase 2, quella della convivenza con il virus. Fase che in un altro scritto avevo fatto coincidere con l'acronimo DOR, ovvero “differenziazione operativa regionale”.
- Linkiesta – Alberto Mingardi - **Quelli che denunciano la globalizzazione mentre godono di tutti i suoi benefici** - Siamo entrati in questa pandemia avendo a disposizione armi inimmaginabili ai nostri avi, ma in una società che si sente sotto assedio, il “prima gli italiani” sembra l'unica risposta possibile
<https://www.linkiesta.it/2020/05/coronavirus-che-fine-fa-globalizzazione/>

Comunità scientifica

- Repubblica – Sandro De Riccardis - Intervista a **Massimo Galli**: **"Ripartire è giusto Attenti anche in famiglia o ci sarà un'altra ondata"** – «Il tentativo va fatto, la gente non ne può più di stare in casa, molte attività economiche rischiano di morire, e muore anche chi ci lavora. Se l'apertura avviene è perché non ci sono alternative, ma dobbiamo viverla con il massimo senso di responsabilità nei nostri comportamenti». Massimo Galli, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, ha sempre messo in allerta sui rischi di una ripartenza troppo

anticipata rispetto alla diffusione del virus. **Professore, lei ha sempre posto l'attenzione sul rischio che una riapertura totale porti a una seconda ondata di contagi. Cosa si aspetta ora?** «Il rischio di una seconda ondata dell'epidemia non è una cosa che dico io, ma è un'ipotesi che spaventa l'Organizzazione mondiale della sanità. C'è stata in altri Paesi che hanno aperto, anche se non ha portato situazioni drammatiche. Ora l'abbiamo deciso anche noi, per motivi di assoluta necessità. Siamo di fronte a un esperimento di riapertura che si fonda principalmente su mascherine e distanziamento».

Memoria

- Corriere della Sera – Adriana Bazzi - Intervista a **Giorgio Cosmacini** (storico della Medicina): **“L'epidemia passerà come peste e Spagnola. Anche ora si vincerà con la sanità pubblica”** - «L'influenza che ne uccise milioni dopo la Prima guerra mondiale era detta sfinge: imperscrutabile, un po' come oggi» - L'ultima epidemia di peste bubbonica in Europa (la peste di Noja) si è verificata nel 1815, in Puglia, a Noicattaro (Bari). Come è stata sconfitta, senza farmaci e vaccini? «Ancora grazie alla prevenzione primaria (igiene personale e ambientale, ndr) e alla sanità pubblica (le regole comportamentali, ancora oggi in prima linea nella lotta al coronavirus, ndr). Non dimentichiamoci che nel nostro Paese gli Uffici di Sanità pubblica hanno origini antiche (si chiamavano Magistrature, non a caso, perché avevano anche poteri punitivi), nati grazie alla lungimiranza di chi, fin dal 1300, governava l'Italia (e non all'interno delle Università, che, peraltro, erano le prime in Europa). Il nostro Paese ha l'orgoglio di avere proposto, storicamente, un modello di prevenzione all'Europa che quest'ultima ha poi adottato. E l'Italia che ha fatto l'Unione sanitaria europea». Un modello oggi disatteso, da noi, contro il Corona. E così? «È così. Contro il coronavirus non ci può essere che una medicina pubblica e non privatistica». Quindi le epidemie scompaiono anche grazie alla sanità pubblica. Ma quanto contano farmaci e vaccini? «Contano tanto. In effetti la tubercolosi è stata sconfitta con i farmaci. Come l'altra epidemia del secolo, l'Aids. Per altre i vaccini hanno avuto la meglio». Quanto è importante la globalizzazione nella diffusione di queste malattie? «La globalizzazione c'è sempre stata. La peste nera del Trecento si era diffusa perché da un'economia agricola si era passati a una di scambio mercantile»

Sistema economico-produttivo e finanziario

- Repubblica Affari%Finanza – Roberto Rho - Intervista a **Marco Tronchetti Provera**: **“O l'Italia cresce o il debito la schianterà”** - **“Il decreto Rilancio? Se scriviamo centinaia di pagine per replicare l'Italia di ieri corriamo il rischio della troika. Meno tasse e investimenti: serve un grande piano per cambiare il Paese, il governo coinvolga le competenze migliori”** - Parla del grande progetto per ricostruire il Paese dopo il terremoto della pandemia: un'operazione «di straordinaria complessità», ma anche «un'occasione irripetibile per cambiare l'Italia, un vero e proprio appuntamento con la storia». Lo scenario di partenza è quello disegnato dalle previsioni delle istituzioni europee e italiane: una enorme massa di denaro a disposizione, con il risvolto inevitabile di un debito pubblico destinato a impennarsi dal 130 al 160% del Pil, anche perché il Pil è stimato in caduta libera, tra il 9 e il 10% in meno rispetto al 2019. **Si ritrova in queste previsioni, dottor Tronchetti?** «Mi sembrano stime ragionevoli, anche se la percentuale di erosione del Pil anno su anno dipenderà dalla velocità della ripartenza, che ancora non possiamo valutare con precisione. Un rapporto del 160% tra debito pubblico e Pil è un dato terribile, ma più che ai numeri di quest'anno dobbiamo guardare al passaggio delicatissimo che la storia ci ha messo di fronte».
- Corriere Economia – Fabio Pammolli - **Ospedali, territorio, autonomia spendere così i fondi del Mes** – Non servono piccole strutture di ricovero, ma grandi, moderne e modulari Al ministero dell'Economia il compito di disegnare e coordinare i finanziamenti – **“Il rischio più grave: decisioni disordinate che, sulla scorta delle emozioni o del calcolo politico, facciano lievitare i costi”** – **“La pandemia ha prodotto una lacerazione profonda nei rapporti tra società ed economia, tra diritti ed equilibri di bilancio. Il Paese era già indebolito da una lunga stagnazione. A fine anno, il debito pubblico sarà oltre il 160 per cento del Pil l'accesso ai mercati potrebbe divenire improvvisamente più faticoso. A essere in gioco sono le fondamenta stesse dell'assetto istituzionale e degli equilibri costituzionali del Paese. La cintura protettiva della Banca centrale europea offre un riferimento essenziale per la tenuta dei conti. E la nuova linea di credito per la pandemia aperta dal Mes segna una svolta nei rapporti con gli Stati membri. Ma da sola l'Europa non basta e la condizionalità che conta è quella che sapremo assicurare qualificando le nostre stesse decisioni di spesa”**.

Comunicazione e media

- Stampa –Massimo Giannini - Quel virus fra politica e giornali – **“Quello che non è legittimo è invece il “teorema” illustrato ieri sul Fatto Quotidiano dal vicesegretario del Pd. Dice Andrea Orlando: «Noi spendiamo 80 miliardi di euro per la pandemia e nelle prossime settimane vedrete gruppi editoriali e centri di potere che tenteranno di buttare giù il governo... Noi alziamola posta, loro alzano la pressione.... Anche gli editori, diciamo non puri, sono interessati a gestire o almeno a sfruttare questo momento straordinario. Qualcuno potrebbe promuovere stravolgimenti della maggioranza...».** – **“Dunque, ecco servita un'altra teoria del complotto. Secondo il vicesegretario del Pd i giornali del gruppo Exor sarebbero i bracci armati di un contro-potere che vuole «buttare giù il governo» e promuovere «stravolgimenti della maggioranza».** Un'idea tanto rozza dei rapporti tra economia, politica e informazione non esisteva neanche negli Anni 50, quando a Torino la Fiat e il Pci costruivano la trama delle relazioni industriali del Paese. Ma a parte questo la visione di Orlando, oltre alla sua intelligenza, offende la libertà e la dignità di centinaia di giornalisti che ogni giorno fanno il proprio dovere senza prendere ordini dall'Editore che gli paga lo stipendio. Orlando dà per scontato ciò che scontato non è: e cioè che «gli editori diciamo non puri» vogliono abbattere Conte, e che chiunque lavori nei loro giornali partecipi fattivamente a questa «operazione politica». Vorremmo assicurare il vicesegretario del Pd. Non solo, nessuno ci ha mai "ordinato" alcunché. Ma c'è di più. Per

quello che ci riguarda, solo una settimana fa, scrivevamo testualmente: «Bisogna prenderne atto, qui ed ora non si vede un'alternativa a questo governo, che vive nella sua precarietà e sopravvive per la sua necessità»

- Stampa – Marco Bresolin - Intervista a **Margrethe Vestager**: "**I giganti digitali più ricchi col Covid Ora la Web tax**" - Dall'inizio del lockdown, la stragrande maggioranza delle imprese europee ha visto crollare il proprio fatturato. Alcune, però, lo hanno visto addirittura crescere. Con i cittadini e i lavoratori chiusi in casa, è incrementato il traffico sulle grandi piattaforme web: social network, applicazioni per le videoconferenze, motori di ricerca. Sono cresciuti i loro ricavi pubblicitari ed è ulteriormente aumentato il loro peso nella vita di tutti i giorni. Per Margrethe Vestager, vicepresidente della Commissione Ue con delega al Digitale, è arrivato il momento di presentare il conto. In termini fiscali, ma anche normativi. Vista la situazione, non crede che l'adozione di una Web tax sia più urgente che mai? *«Sono d'accordo. Perché in tempi così critici è importante che tutte le imprese che realizzano profitti contribuiscano alle finanze pubbliche dei Paesi in cui svolgono le loro attività. Quindi una Web Tax non solo è importante, ma urgente»*
- Stampa – N. Bre - **Zuckerberg prova a discutere un'intesa con Bruxelles** - Un "accordo digitale" tra le piattaforme Web e i governi per regolare i rapporti nell'epoca post-Covid-19. Di questo parleranno questo pomeriggio Thierry Breton, commissario europeo al mercato interno, e Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook. I due si confronteranno in un dibattito trasmesso in streaming per discutere «il ruolo e le responsabilità delle piattaforme online durante la gestione della crisi sanitaria», ma anche per definire la futura fase della ripresa.
- Giornale – Luigi Mascheroni - **Casalino, custode invadente della politica come un reality** – *“Non è Mefistofele. E peggio: è il lato mediocre e provinciale dell'Italia del demerito marmo greco. Rocco Casalino, un po' spin doctor un po' vigilante, è il cane da guardia che cura il padrone. E il suggeritore che non ha idee ma trova ascolto. E l'occhiuta vigilanza dei Vopos della DDR-Casaleggio-Associati sr.l., è il televenditore vestito a festa che sai che finirà col fregarti, è l'insospettabile ex concorrente del primo GF che si stagiava rigido come un militare che fa la guardia a un ostaggio. Giuseppe Conte è il rapito, ma chi pagherà il riscatto purtroppo finiremo con l'essere noi. Nella fotografia, perfetta perché manipolata, vera in quanto taglia il vuoto e aggiunge quello che altrimenti mancherebbe, c'è tutto. Il silenzioso guardiano del Potere - ma Quis custodiet ipsos custodes?, chi controlla i controllori -, il panopticon di vetro a là del Grande Fratello, la politica come eterno reality show, la scomposta impostazione omoerotica di un camionista fermo a gambe divaricate sul ciglio della strada, la cafonaggine scravattata di un palestrato di Ceglie Messapica... Proprio perché la politica è niente, la comunicazione diventa tutto”.*

Società e vita

- Repubblica Affari&Finanza – Giancarlo Mazzuca - **Il Papeete deserto e il dramma del turismo italiano** – *“Nel bene e nel male è stato il simbolo dell'estate 2019. Sotto quella cupola sono andate in onda tanti "happy hour" e quei bungalow sono diventati una succursale del Viminale in formato balneare quando al timone c'era un nocchiero di nome Matteo Salvini. Sì, sto parlando del Papeete di Milano Marittima. Proprio in questi giorni la Riviera romagnola riaprirà i battenti e così, approfittando della fase due, ho fatto un salto da quelle parti. E sono rimasto gelato dallo spettacolo-choc: un silenzio assordante, il bagnasciuga senza un moscone, le case davvero chiuse, i bagni abbandonati. Un vero deserto sorvolato da un aereo che controlla dall'alto. Queste immagini possono rispecchiare le condizioni, oggi, del turismo "made in Italy" che cerca di risollevarsi dalle macerie dopo il tornado che ha sconvolto il mondo”.*
- Corriere Milano – Stefano Landi - **Il centro invaso dalle biciclette - Effetto Copenaghen** - Nel weekend vince la bicicletta – *“La Milano che non si mette al volante, resta fedele alle due ruote e fa impressione guardarla dal basso della strada. Code di biciclette pure ai semafori. Certe scene si vedevano solo in certe utopie del Nord Europa. Il famoso «effetto Copenaghen». Quello per cui un po' alla volta nelle preferenziali ci hanno confinato le macchine, per lasciare il resto alle bici. A Milano a tanto non siamo ancora pronti, dato che la maggioranza resta fedele all'automobile, ma ci si potrà lavorare. La notizia meno buona è che anche le gambe più arrugginite si sono rimesse a pedalare”.*

Cultura, arte, educazione, religione, sport, spettacolo

- Corriere della Sera – Annachiara Sacchi - **Il Fondo Cultura ha i numeri** - Un sostegno per riprendersi dall'emergenza, per ripianare debiti, pagare fornitori e dipendenti. E un fondo — il Fondo Cultura — per «comprare tempo» e prepararsi al futuro. L'oggi — drammatico, faticoso — e il domani da ripensare e ricostruire. Agisce su due livelli il sostegno alle imprese culturali previsto nel Decreto Rilancio approvato mercoledì scorso dal governo. Con finanziamenti «a perdere» e, contemporaneamente, un fondo di garanzia per investire. La richiesta partita dal «Corriere della Sera» con la proposta di Pierluigi Battista e rilanciata dalla raccolta firme di Federculture è stata ascoltata. Il tavolo operativo si è già riunito.
- Stampa – Massimo Cacciari - **Scuola è educazione, non solo istruzione** - La scuola è socialità: non si rimpiazza con monitor e tablet – *“La prospettiva che emerge è quella di una definitiva e irreversibile liquidazione della scuola nella sua configurazione tradizionale, sostituita da un'ulteriore generalizzazione e da una ancor più pervasiva estensione delle modalità telematiche di insegnamento. Non si tratterà soltanto di utilizzare le tecnologie da remoto per trasmettere i contenuti delle varie discipline, ma piuttosto di dar vita ad un nuovo modo di concepire la scuola, ben diverso da quello tradizionale. Ebbene, si può certamente riconoscere — come da più parti nel corso degli ultimi anni si è sostenuto in maniera argomentata — che la scuola italiana avrebbe bisogno di interventi mirati, collocati su piani diversi, tali da investire gli stessi modelli della formazione e lo statuto epistemologico delle varie discipline”.* – *“Così si appiattisce il processo di educazione sulla dimensione riduttiva dell'istruzione del giorno un complessivo e articolato processo di riforma, frutto di una preventiva e meditata elaborazione teorica, tutt'altra cosa è appiattare il complesso processo dell'educazione sulla dimensione riduttiva dell'istruzione”* – La lettera è altresì firmata da: Alberto Asor Rosa, Maurizio Bettini, Luciano Canfora, Umberto Curi, Donatella Di

Cesare, Roberto Esposito, Nadia Fusini, Sergio Givone, Giancarlo Guarino, Giacomo Marramao, Caterina Resta, Pier Aldo Rovatti, Carlo Sini, Nicola Vassallo, Federico Vercellone.

- Mattino – Nando Santonastaso – Intervista a **Gaetano Manfredi** (Ministro Università): **“Più posti a Medicina e più borse di studio per gli specializzandi»** - Più risorse e soprattutto immediatamente spendibili per università e ricerca. Numero chiuso a Medicina meno rigido del passato, anche se non sarà rimosso. Fiducia negli esami on line perché poche eccezioni non possono giustificare la cultura del sospetto ad oltranza. E digital divide da combattere, ora più che mai, soprattutto nel Mezzogiorno. Sono bastati pochi mesi per veder crescere il peso e l'autorevolezza nel governo di Gaetano Manfredi, ministro dell'università e della ricerca. Lo dimostrano gli impegni appena sintetizzati, alcuni contenuti nel decreto Rilancio, altri in via di definizione (come il lavoro in corso con l'Ue per il ripristino del progetto Erasmus, mobilità permettendo): la sperimentata concretezza dell'ex Rettore della Federico II li fa apparire non solo credibili e seri ma anche praticabili. **Si parla poco del miliardo e 400 milioni che il dl Rilancio destina ai suoi settori di competenza. Sfiducia o sottovalutazione? «Io sto ai fatti. Abbiamo destinato 300 milioni per il diritto allo studio, che vuol dire sostegno alle tasse per gli studenti in condizioni particolari di reddito. Aumento delle borse di studio, interventi per il digital divide. E la risposta ai dubbi sul rischio di un calo delle immatricolazioni per via della crisi economica. Abbiamo previsto, poi, altri 4 mila posti da ricercatore, sia per le università sia per gli enti di ricerca. E ulteriori 550 milioni, in aggiunta ai 150 milioni già esistenti, per un grande progetto di ricerca nazionale».**

Dentro o fuori la crisi?

- Repubblica Affari&Finanza- Sergio Rizzo - **Tre miliardi per Alitalia Ter - La terza volta di Alitalia lo stato lancia il salvagente il contribuente paga il conto** – *“Tutto ci si poteva aspettare tranne che nel decreto Rilancio altri 3 miliardi venissero stanziati per creare una nuova compagnia aerea pubblica Tre miliardi sono una bella somma. E con 3 miliardi si fanno un sacco di cose. Per esempio, dice il cosiddetto decreto Rilancio, con poco più di quella cifra si possono sistemare certi problemi del sistema sanitario nazionale che l'epidemia ci ha sbattuto impietosamente in faccia. A cominciare dal deficit pauroso di posti letto di terapia intensiva, per continuare con la carenza di personale medico e infermieristico. Evviva. Tre miliardi si potevano mettere su un piano di contrasto al dissesto idrogeologico, di cui il Paese ha un bisogno estremo. Tre miliardi si potevano perfino investire nella scuola, dotando finalmente tutti gli istituti di strutture informatiche decenti: che mai come in questo momento sarebbero state utili. Tutto ci si poteva aspettare, tranne che altri 3 miliardi venissero stanziati per creare una nuova compagnia aerea interamente controllata dallo Stato”.*

Dalla stampa internazionale

Grazie a Alberto Mingardi per le segnalazioni della stampa americana, inglese e spagnola.

Grazie a Stefano Codato per le segnalazioni della stampa russa

- Le Monde – **Les médecins, ces migrants que la planète s'arrache** – I paesi ricchi dispongono della carta di utilizzo di medici stranieri la cui lunga e costosa formazione è avvenuta altrove. Più di un quarto dei medici che operano nel quadro OCSE non sono nati nel paese in cui esercitano. In Francia sono il 16%. Il numero chiuso spiega la mancanza stabile di personale nei paesi ricchi. Ma la loro assunzione costa cara ai paesi di provenienza. E' vero che guadagnano una vita più confortevole, ma in fondo la loro sorte è meno invidiabile di quel che appare. Fanno più notti, orari più pesanti e a pari competenze sono pagati assai meno.
- Wall Street Journal - **Why Stadiums Are Incubators for Coronavirus Spread** - Video-servizio del Wall Street Journal sul perché stadi e manifestazioni sportive rappresentano uno dei luoghi a più alto rischio per la trasmissione del virus. https://www.wsj.com/video/why-stadiums-are-incubators-for-coronavirus-spread/16EED9D-DCF5-40D9-9628-7E8351E414D8.html?mod=article_inline&mod=hp_lead_pos5
- Wall Street Journal – Scott Gottlieb – **Cut Through the Fog of Coronavirus War** - L'ex commissario dell'FDA ci ricorda che il Covid19 è una malattia nuova: stiamo imparando molto su di essa, ma giorno dopo giorno. L'informazione non è trasmessa con la necessaria velocità al pubblico. Per esempio è cambiata l'ipotesi circa l'assenza di ossigeno: sembra che ai pazienti ne manchi ma in realtà i loro organi ne sono ben provvisti. Per questo è cambiato l'atteggiamento circa l'uso dei respiratori. https://www.wsj.com/articles/cut-through-the-fog-of-coronavirus-war-11589738903?mod=opinion_lead_pos5
- The Guardian – Nesrine Malik- **There is revolution in the air now, but history shows the old order will fight back** - Sconcerto dalle parti della sinistra radicale: non tutti esultano per la decrescita infelice causata dai lockdown! <https://www.theguardian.com/commentisfree/2020/may/18/revolution-history-fight-back-coronavirus-policies-vulnerable>
- New York Times – Anna Sauerbrey - **Germany Is Reopening. And Learning a Tough Lesson** – La Germania riapre, ha avuto successo nel contenimento del virus, non ha spento del tutto la sua economia. Ma anche lì riaprire è assai più difficile di quanto appaia: 10 milioni di tedeschi dipendono dai sussidi, molte attività non riapriranno, la crisi economica si fa sentire in modo importante. <https://www.nytimes.com/2020/05/18/opinion/germany-coronavirus-reopening.html?action=click&module=Opinion&pgtype=Homepage>
- New York Times – Richard Flanagan – **Did the Coronavirus Kill Ideology in Australia?** – Un narratore di sinistra si interroga sulla svolta 'inclusiva' del governo conservatore australiano. <https://www.nytimes.com/2020/05/18/opinion/coronavirus-australia.html?action=click&module=Opinion&pgtype=Homepage>

- El País – Elena Sevillano – Las comunidades hacen acopio de material ante un posible rebrote – Anche la Spagna è alle prese con i problemi di approvvigionamento di dispositivi di protezione individuale. Preoccupazioni del ministero della sanità e delle autonomie.
<https://elpais.com/sociedad/2020-05-17/las-comunidades-hacen-acopio-de-material-ante-un-posible-rebote.html>
- El País – Javier Sampedro – Prevenir lo imprevisible - La storia non è finita, la realtà continua
<https://elpais.com/ciencia/2020-05-17/prevenir-lo-imprevisible.html>
- Izvestija - "**La pandemia ha mostrato la nostra tragica lungimiranza**" - Architetto Ippolito Pestellini Laparelli - su come la Russia sarà rappresentata alla Biennale di Venezia nel contesto dell'epidemia di COVID-19 e gli errori della "vita normale" – Se la pandemia finisce, il padiglione russo alla Biennale di Venezia sarà aperto a tutti i visitatori: i suoi visitatori potranno vedere il processo e i risultati della ricostruzione dell'edificio storico costruito da Alexei Schusev. In generale, la mostra nel 2020 dovrebbe aiutare a comprendere la situazione nel mondo a causa della pandemia. Lo ha affermato in un'intervista a Izvestia il curatore del padiglione russo, architetto Ippolito Pestellini Laparelli. Alla Biennale di Venezia, il padiglione, sarà interamente tradotto online per la prima volta. La decisione di trasferire completamente il progetto in modalità online a causa del coronavirus: in primo luogo, in modo che le idee fossero realizzate, e in secondo luogo per cercare una nuova, ancora più rilevante risposta alla domanda principale della biennale di quest'anno, formulata dal suo curatore Hashim Sarki: "Come vivremo insieme?"
<https://iz.ru/1012163/sergei-uvarov/pandemiia-pokazala-nashu-tragicheskuiu-nedalnovidnost>
- Gazeta - Sarà anche peggio: gli imprenditori hanno apprezzato le loro prospettive - Oltre il 75% di manager, dipendenti e proprietari di piccole e medie imprese in Russia sono convinti che la situazione economica del paese cambierà in peggio nel prossimo futuro. La stragrande maggioranza degli imprenditori ritiene che i cambiamenti nell'economia iniziati a causa della pandemia di coronavirus e della conseguente quarantena porteranno a un deterioramento della loro situazione finanziaria, una pubblicazione di RBC di proprietà di Grigory Berezkin riporta che cita un sondaggio Megaplan. Lo studio, condotto dall'azienda, ha visto la partecipazione di rappresentanti di piccole e medie imprese. Un totale di 1620 dipendenti della linea, dirigenti invitati e imprenditori hanno partecipato al sondaggio.
<https://www.gazeta.ru/business/2020/05/18/13087099.shtml>
- Kommersant - I metallurgisti non si sono interrotti ma l'industria si lamenta della carenza di materie prime – Come ha scoperto Kommersant, il governo sta discutendo misure per sostenere l'industria metallurgica, che ha affrontato una serie di problemi, dalla riduzione della domanda al rischio di carenza di materie prime. Sono prese in considerazione le opzioni per limitare le importazioni di prodotti in metallo e le esportazioni di rottami: l'approvvigionamento di rottami in aprile è diminuito in modo significativo. Il Ministero dell'industria e del commercio includerà il segmento nell'elenco delle vittime del coronavirus. Secondo Russian Steel, a causa delle misure di quarantena, le aziende stanno affrontando una riduzione della raccolta dei rottami, che comporta una carenza di materie prime e un aumento dei prezzi.
https://www.kommersant.ru/doc/4347800?from=main_7